

A Roma 2700 aderenti della GLdI, giunti da tutta Italia, hanno celebrato il solstizio d'estate

LA GRAN LOGGIA D'ITALIA E LA FORZA DELLA PARTECIPAZIONE

Secondo Alfred de Musset, poeta e drammaturgo francese del primo '800, non tutti gli uomini sono capaci di grandi cose, ma tutti sono sensibili alle cose grandi.

Deve averlo ben compreso Luciano Romoli, Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori, che sabato 25 giugno ha organizzato, nella prestigiosa sede del Golf Hotel Sheraton Parco de' Medici di Roma, la più grande celebrazione del Solstizio d'Estate mai realizzata in Italia.

Ben 2700 aderenti, uomini e donne "liberi e di buoni costumi", hanno raggiunto la Capitale per "sostenere la sfida del tempo per essere costruttori di futuro": questo il titolo scelto dalla Gran Maestranza in questa iniziativa all'insegna della partecipazione. Nutrita la compagine pugliese che ha preso parte all'iniziativa guidati dal Dott. Gianfranco Antonelli, Delegato Magistrale per la Regione Massonica Puglia.

Per comprendere la molteplicità dei simboli che bisogna maneggiare, per interpretare correttamente il senso di questa festa, l'etimologia ci viene in soccorso. Solstizio deriva dal latino solstat, che vuol dire letteralmente il sole si ferma. Sembra infatti che la stella più luminosa del firmamento indugi in questa posizione, prima di riprendere il suo cammino discendente, raggiungendo la sua massima declinazione positiva rispetto all'equatore celeste, per poi riprendere il cammino inverso con l'inizio dell'estate



Il Tempio dello Sheraton

astronomica. In quel tempo sospeso sembra di sentire il respiro dell'universo, una pausa spiritualmente intensa in cui l'uomo può ricevere il massimo della potenza solare.

«La manifestazione ha una valenza altamente simbolica, nel giorno astronomicamente più lungo – spiega il Gran Maestro Romoli – il nostro sguardo deve spingersi ad abbracciare l'universo. Nel mondo interconnesso la fraternità è lo strumento che può rifondare la geopolitica e riaffermare il valore della comunione e il bene supremo della pace, messa a repentaglio dalla grave crisi scoppiata nel cuore dell'Europa. Quello che abbiamo vissuto è un momento particolare: questa data collocata all'inizio dell'estate, ci invita alla riflessione, al superamento delle diversità, che si traduce nell'attualità in una positiva propensione al con-

fronto, come strumento possibile di crescita comune».

Per un migliore inquadramento storico occorre ricordare che la Gran Loggia d'Italia degli ALAM, seconda più grande Obbedienza Italiana per numero d'iscritti, si formò nel 1910 sotto la guida di Saverio Fera da un nucleo del Supremo Consiglio di Rito Scozzese Antico ed Accettato che il 24 giugno 1908 aveva lasciato il Grande Oriente d'Italia. All'origine della profonda divergenza, la mancata approvazione al parlamento del Regno d'Italia di una regolamentazione della istruzione religiosa nelle scuole elementari. In realtà, da sempre all'interno del GOI esistevano due tipologie di linee rituali che convivevano: quella del Rito Simbolico propugnata dai massoni più sensibili all'impegno politico e i seguaci del Rito Scozzese Antico e Accettato che



Luciano Romoli

erano, invece, profondamente convinti che la massoneria dovesse essere unicamente una società iniziatica ed esoterica, votata, perciò, solo alla crescita di determinati valori umani.

Il contrasto, già vivo, si acui appunto quando il Grande Oriente d'Italia pretese di imporre ai suoi iniziati che professionalmente erano anche deputati al Parlamento l'obbligo di seguire in politica le proprie direttive, spingendosi fino al punto di colpire quanti non si sarebbero adeguati alle stesse.

Tali circostanze sono state confermate dallo storico e saggista Paolo Mieli che in una conferenza pubblica, tenutasi a Matera durante le celebrazioni che videro la città lucana coinvolta quale Capitale Europea della Cultura, ha dichiarato: «a me non piace dividere il mondo e neanche i massoni tra buoni e cattivi, comunque se per una volta decidessi di fare indulgenza nei confronti di questa mia idiosincrasia, qui so che sto parlando a massoni buoni. È un dato di fatto: voi siete il mondo che ha aperto alle donne quando ciò era impensabile, siete quelli usciti dalla

vicenda P2 senza, non dico uno schizzo di fango, ma neanche un granello di polvere, siete stati spesso messi nel mirino senza motivazione in una maniera che lasciava qualche dubbio ad un osservatore come me lontano dalla massoneria. Voi rappresentate una forte tradizione di confronto e di libertà».

Un'antica tradizione quella del solstizio estivo che, sotto la straordinaria volta

stellata del green dello Sheraton, ha visto l'accensione del fuoco rituale portatore di rigenerazione. L'alta fiamma del tripode ha bruciato la pergamena firmata dai tutti i partecipanti: la combustione è servita allegoricamente a consumare tutto quello che di negativo questo periodo nefasto ha prodotto per l'umanità intera, dalla pandemia a tutte le guerre e ai conflitti presenti sul nostro pianeta.

Al termine della celebrazione, una lunga festa è stata inaugurata dalle note di "What a Wonderful World", splendida canzone scritta da Bob Thiele e interpretata da Louis Armstrong. Non una scelta casuale, questo inno alla scoperta del piacere della vita, caratterizzato da toni ottimistici, esalta la bellezza del mondo e della diversità fra i popoli, oltre a costituire un invito a non diffidare del futuro. Un vero e proprio antidoto al crescente clima di tensione politico e tra popoli che, oggi come ieri, investe l'umanità.

«La verità - ha concluso il Gran Maestro - è un percorso, un tendere verso, nessuno può pensare di possederla, perciò dobbiamo sentire il dovere di perseguirla, al fine di creare le condizioni per uno sviluppo umano autenticamente universale».

Uno sforzo autentico proteso al bene ed al progresso dell'umanità in nome della Libertà, dell'Uguaglianza e della Fratellanza.

